

Ormai finita la «primavera di Seul»

Repressione in Corea Chiuso il Parlamento

Ancora grandi manifestazioni di protesta, nonostante la legge marziale — Chiuse anche le sedi dei due maggiori partiti

SEUL — Drammatica stretta in Corea meridionale: l'assemblea nazionale è stata chiusa...

e di sbarazzarsi di una fetta consistente degli uomini più compromessi con la repressione di Park.

L'obiettivo del movimento popolare è la soppressione della legge marziale e le dimissioni del generale Chon...

In questo quadro servono ben a poco le assicurazioni date da Choi secondo cui il programma di «democratizzazione»...

L'estensione della legge marziale a tutto il paese è entrata in vigore alla mezzanotte di domenica.

Terremoto in Serbia: gravi danni ma nessuna vittima

Dal nostro corrispondente BELGRADO

— È stata una notte di paura in Jugoslavia: centinaia di migliaia di persone sono scese nelle strade...

Secondo le prime valutazioni si tratta del terremoto più forte che abbia mai colpito la Serbia dal 15 maggio del 1927...

La terra ha tremato alle 21.05 di domenica sera, pochi secondi ma colpi duri: epicentro la montagna di Koponik.

Nella zona colpita non è molto vasta, circoscritta in un raggio che non supera i 30 chilometri di distanza dall'epicentro.

Il terremoto dell'altro ieri sera, secondo quanto rende noto l'ufficio sismografico di Belgrado, va classificato nella categoria «distruittiva».

Questi dati venivano ricordati la notte scorsa dall'agenzia di stampa «Tanjug» la quale coglieva anche l'occasione per portare una precisa critica al centro sismologico della capitale.

La reazione delle popolazioni nelle città dove il terremoto si è sentito è stata immediata: abbandonati gli appartamenti, la maggior parte dei cittadini è scesa nelle strade.

Se saranno applicate le sanzioni economiche decise a Napoli Teheran alla CEE: niente più petrolio

Prima presa di posizione del ministro dell'energia iraniano - Più cauta la reazione di Gotbzaheh - Soddisfazione degli USA - Elaborato a Parigi un piano per liberare gli ostaggi



L'AVANA - In un altro punto di crisi internazionale - I Caraibi - grande mobilitazione di massa: milioni di cubani (nella foto: uno scorcio della manifestazione) hanno dimostrato sabato per le vie dell'Avana e delle maggiori città contro le pressioni americane su Cuba

TEHERAN — Mentre il presidente Carter si dichiara soddisfatto per la decisione dei paesi della CEE di imporre sanzioni economiche all'Iran, si registrano a Teheran le prime reazioni all'azione intrapresa dalla Comunità.

Più cauta la reazione del ministro degli esteri, Gotbzaheh, che commentando a Islamabad, dove si trova per il vertice islamico, la decisione presa domenica a Napoli ha affermato: «Il popolo iraniano non vive con spirito di vendetta».

dimostrando che le maggiori potenze non sono così forti come si potrebbe pensare.

Per ciò che concerne i rapporti tra l'Iran e l'Italia non ci sono, almeno per ora, novità di rilievo. La quasi totalità dei contratti firmati da imprese italiane operanti nel paese risalgono al periodo precedente a quello fissato dalla CEE, il 4 novembre del 1979.

Gli ultimi dieci, ritenuti dalle autorità iraniane agenti della CIA, verrebbero invece liberati soltanto all'indomani della firma di un trattato capace di garantire l'assoluta indipendenza dell'Iran.

partigino, Christian Bourget, del quale si era parlato anche in occasione della recente visita in Francia del ministro degli esteri iraniano.

Il piano prevederebbe la immediata liberazione di tre diplomatici americani detenuti nei locali del ministero degli esteri iraniano. Su questa base si potrebbero aprire delle trattative alle quali seguirebbe la liberazione di altri 40 ostaggi.

Un particolare importante: non si fa più alcun riferimento alla questione dello scia attualmente rifugiato in Egitto, né al ruolo politico avuto da Washington negli anni dell'impero di Reza Pahlevi.

Un piano per l'Afghanistan proposto ai paesi islamici

Alla conferenza di Islamabad - Il ministro degli esteri indiano «molto soddisfatto» dopo l'incontro con Karmal

ISLAMABAD — La ricerca di uno sbocco politico alla crisi afgana, che rende possibile il sollecito ritiro delle truppe sovietiche, è stata al centro dei primi due giorni di lavoro della conferenza islamica in corso a Islamabad, capitale del Pakistan.

Il segretario generale della conferenza, il tunisino Habib Chatti, ha proposto nel rapporto di apertura della conferenza, la firma di una convenzione internazionale sulla neutralità dell'Afghanistan, con la quale «i grandi potenze ed i paesi vicini si impegnerebbero a non ingerirsi negli affari interni dell'Afghanistan».

Dopo aver reclamato «il ritiro delle truppe straniere dalla nostra regione», il ministro iraniano ha accusato gli USA di aver usato la questione degli ostaggi per invadere l'Iran: questo sarebbe stato il senso del fallito blitz di Tabas.

Il problema dell'Afghanistan è anche al centro di una intensa attività diplomatica da parte del governo indiano. Il ministro degli esteri di Nuova Delhi si è recato, come noto, nei giorni scorsi a Kabul per un colloquio con il premier afgano Babrak Karmal.

Nonostante il poco spazio dedicato all'incontro di Grozny, TASS riprende dai giornali senza commenti o indicazioni, il Cremlino punta a far sapere che il dialogo è ormai avviato e che, forse, si andrà anche a breve scadenza ad un nuovo incontro tra i due.

L'afghanistan Gotbzaheh ha affermato che «se l'URSS desidera avere al suo fianco meridionale uno stato amico, l'aggressione non è il mezzo per raggiungere questo scopo».

Il giornale era in edicola quando Breznev si apprestava a partire per Varsavia. E non a caso il quotidiano polacco ha colto il Cremlino di «tener duro dinanzi alle forze dell'imperialismo» e di fronte ai «ricatti» («è questa l'espressione che più ricorre» degli americani).

LONDRA — Un esercito di novantamila mercenari guidato da settemila ufficiali iraniani esuli si sta preparando a scatenare una invasione dell'Iran per restaurare la monarchia.

Un altro ufficiale in esilio, il generale Pazizban, «disporrebbe già di un reparto di ribelli curati lungo la frontiera Irak-Iran».

Oveisi, sempre secondo il giornale londinese, si è già incontrato con Bakhtiar il quale d'altra parte non nega né l'incontro, né il suo appoggio all'iniziativa.

Si limita ovviamente a precisare che «se si pensa di abbattere Khomeini con i masacri e i macelli, io non voglio averci nulla a che fare». Ma aggiunge: «Se se oppositori cercano qualcuno che sia allo stesso tempo anticommunista e antikhomeneista, sono a loro disposizione». In effetti Bakhtiar è già andato assai oltre la semplice disponibilità. Afferma infatti il Sunday Times che sarebbe addirittura il cassiere della controrivoluzione.

Oveisi, sempre secondo il giornale londinese, si è già incontrato con Bakhtiar il quale d'altra parte non nega né l'incontro, né il suo appoggio all'iniziativa.

Si limita ovviamente a precisare che «se si pensa di abbattere Khomeini con i masacri e i macelli, io non voglio averci nulla a che fare». Ma aggiunge: «Se se oppositori cercano qualcuno che sia allo stesso tempo anticommunista e antikhomeneista, sono a loro disposizione».

«Serve-dice Mosca-dialogare con noi»

Primi commenti - Continua la polemica con gli USA, ma non si nasconde soddisfazione per la ripresa dei contatti - Giudizi della «Pravda» e di «Stella Rossa» - «Interesse» per il prossimo incontro Breznev-Schmidt

Dalla nostra redazione MOSCA — Primi commenti ed indiscrezioni nella capitale sovietica dopo il silenzio dei giorni scorsi mentre si preparava il vertice di Varsavia tra Giscard e Breznev: il Cremlino «si dice in ambienti autoritari» è impegnato in un'azione politico-diplomatica che tende da un lato a riallacciare contatti e relazioni con Washington e dall'altro a stabilire rapporti con i paesi europei.

Nonostante il poco spazio dedicato all'incontro di Grozny, TASS riprende dai giornali senza commenti o indicazioni, il Cremlino punta a far sapere che il dialogo è ormai avviato e che, forse, si andrà anche a breve scadenza ad un nuovo incontro tra i due.

Il giornale era in edicola quando Breznev si apprestava a partire per Varsavia. E non a caso il quotidiano polacco ha colto il Cremlino di «tener duro dinanzi alle forze dell'imperialismo» e di fronte ai «ricatti» («è questa l'espressione che più ricorre» degli americani).

Su un altro versante il commento di Stella Rossa, dice il colonnello M. Ponomarev — autore di un'ampia rassegna militare e politica — scrive che la NATO aumenta la pressione sull'Europa, che i pericoli del militarismo sono reali e che «gli USA mettono alla frusta i loro alleati». In pratica i mass media più autoritari insistono su questo doppio binario: da un lato

creano il clima per futuri colloqui al vertice, dall'altro palosano la volontà del Cremlino di «tener duro dinanzi alle forze dell'imperialismo» e di fronte ai «ricatti» («è questa l'espressione che più ricorre» degli americani).

l'iniziativa di Giscard tende a rompere certi schemi atlantici e a dimostrare che «il dialogo con l'URSS serve alla causa della pace e della distensione». Anche per quanto riguarda Bonn, a Mosca si parla «con interesse» dei colloqui che il cancelliere Schmidt avrà in luglio al Cremlino.

COMUNE DI CASCINA PROVINCIA DI PISA Avviso di gara Il Comune di Cascina indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: LAVORI DI AMPLIAMENTO E RISTRUTTURAZIONE ACQUEDOTTO CAPOLUOGO E FRAZIONI... L'IMPORTO DEI LAVORI A BASE D'ASTA E' DI L. 373.197.500

critica marxista Giuseppe Cantarelli, Per un dibattito sugli anni settanta. Carlo Geronzi, Dopo il sessantotto: Stato, movimenti, società nella Rft intervista. Giuseppe Cantarelli, Crisi di egemonia, «rivoluzione passiva» e nuovi soggetti intervista. Luciano Girgola, Si può parlare di un «ciclo politico» europeo? Fulvio Sestini, Ciclo economico e ciclo politico. Massimo Andreoli, Pietro Barcellona. Giuseppe Cantarelli, L'economia siciliana e lo Stato. Valerio D'Alagno, Teoria dello Stato e organizzazione del potere. Emilio Russo, Habermas: governabilità della crisi e legittimazione dello Stato. Vittorio Frasso, Heller: l'ideale dell'individualità. Maria Di Felice, Il problema religioso nel giovane Engels: Una reinterpretazione. Virginia Geronzi, Linguistica e questione politica della lingua. Silvia Cantarelli, A breve distanza. 1986, Gianna Mancini, Da Gramsci a Marx per progredire, p. 166. Gabriella Perrotti, Una nuova proposta di lettura di Gramsci, p. 173. Nino Molteni, Lo spettro dell'egualitarismo, p. 180. Vittorio Frasso, Sull'utopia di Fourier oggi, p. 183. Lombardo Cadario, Il giovane Adorno. Libri in vendita. Sommario. I. 3.000 - abbonamento annuo L. 16.000 Edizioni Rinascimento Periodici (00186 Roma, Piazza Graziani 18, tel. 6792995, c.p. n. 502013)

Tregua precaria nel sud del Libano Nuova protesta del governo all'ONU

BEIRUT — Nel sud del Libano regnava ieri mattina, dopo vari giorni di raids e di bombardamenti israeliani, una calma quasi innaturale. Le armi erano silenziose, ma la gente non osava avventurarsi nelle strade, ed i centri abitati apparivano pressoché deserti.

tutto lascia credere che gli israeliani si preparano a sferrare nuovi attacchi, su scala più vasta, contro i campi profughi e contro ogni forma di presenza palestinese nella regione meridionale.

Il giornale era in edicola quando Breznev si apprestava a partire per Varsavia. E non a caso il quotidiano polacco ha colto il Cremlino di «tener duro dinanzi alle forze dell'imperialismo» e di fronte ai «ricatti» («è questa l'espressione che più ricorre» degli americani).

di prima della guerra civile ne rimangono meno di due mila, per la maggior parte sparsi nelle campagne intorno all'abitato. Le vie e le piazze sono coperte di macerie, soprattutto nella zona del porto che è stata martellata più volte.

Il giorno seguente, il 21 maggio, il contingente dell'ONU, presente nel Libano meridionale con semilia uomini. Le loro postazioni sono state più volte cannoneggiate dalle milizie di destra del maggiore Haddad, che controllano (per conto di Israele) una stretta fascia di territorio lungo il confine. Domani è atteso a Beirut il generale Erskine, comandante dell'UNIFIL (così si chiama il corpo dei caschi blu in Libano), per discutere la situazione con il

governo libanese; attualmente il gen. Erskine si trova in Israele, nel tentativo di indurre le autorità di Tel Aviv a cessare gli attacchi e i bombardamenti. Sabato alcuni proiettili di cannoni israeliani a lunga gittata hanno colpito la cattedrale greco-cattolica di Tiro, eretta nel XVIII secolo. Il vescovo mons. Haddad (omonimo del maggiore separatista) nella sua omelia domenicale ha avuto parole dure per Israele che «pretende di proteggere i cristiani del Libano e bombardare le loro chiese».

Silvio Trevisani

Carlo Benedetti